ANNO XIX. Venerdì, 5 Gennaio 1866. N. 5.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 4 gennaio

CRONACA VENETA

(*Dicembre 1865*)

Voci strane, gravi, contraddittorie tengono qui da qualche giorno sospeso ed agitato l'animo della popolazione. Secondo alcuni, quanto io vi pronosticava nella *Cronaca* scorsa (1) sull'immediatizzazione della città di Venezia, sullo spoglio del suo territorio provinciale, sulla riduzione delle delegazioni e dei commissariati, sarebbe oggimai un fatto già deciso, formulato e decretato. Secondo altri sarebbero bensì vere alcune improvvide misure di riduzione economica ed amministrativa nel Veneto, ma non sarebbe punto vera la voce dell'immediatizzazione di Venezia. Interpellato direttamente e personalmente il Bembo, non solo non si schermì dal rispondere, ma dichiarò anzi apertamente ciò non esser vero, nè esser vero che egli avesse propugnato a Vienna simili misure; credere anzi veramente che tale fatto sarebbe di gravissimo danno per Venezia, rifuggire dall'idea di assumere egli la suprema potestà nel cosidetto nuovo ordinamento immediato; non trattarsi che di una aggregazione al municipio del dipartimento Polizia Stradale; tutto il rimanente non essere che voci o di novellieri male informati o di gente che cerca spargere l'agitazione nel paese e la sfiducia sulla di lui persona. Malgrado però tali dichiarazioni, qui si persiste a credere la cosa essere vera o almeno esservi in essa tanto di vero, da bastare a condurre all'estremo eccidio questa sventurata città. Noi però non sappiamo persuaderci di tale slealtà, malgrado ricordiamo che il Bembo alcuni anni sono abbia propugnato la stessa proposta, che dall'unanime sfavore del Consiglio comunale venne immediatamente respinta siccome micidiale ed iniqua.

Ove si pensi infatti che al principio di questo secolo si vide necessario di creare attorno a Venezia una specie di territorio artificiale, perchè potesse reggere in vita nella sua nuova posizione, si comprenderà agevolmente come privandola oggi di cotesto provento, il danno debba essere immediato, incalcolabile, gravissimo. E in qual momento viene presa tale improvvida determinazione? Nel momento in cui lo squallore, la miseria, l'arenamento d'ogni commercio renderebbero invece necessarii pronti compensi di salvamento. Nel momento in cui Genova, Ancona e oggi anche Livorno, si hanno appropriato ogni commercio, sviandolo da Venezia. Nel momento in cui il taglio di Suez sarà per essa indarno. Nel momento in cui perfino il transito del Brennero, che pure potrebbe ancora salvarla, rimarrà per essa infruttuoso, tanto le sue forze sono stremate da non potere neppure tentare un supremo sforzo di risurrezione e di vita. Venezia ridotta oggi ai soli redditi della possidenza, compresa nella cerchia della città, come potrebbe sopperire alle spese di un governo proprio, se codesti redditi si riducono quasi per intero al casseggiato, e se gran parte di questo è chiuso, rovinato, inabitato e già gravemente passivo agli stessi possidenti?

V'ha taluno che spingendo lo sguardo più innanzi in questa, non so se più dispotica, stolta o iniqua modificazione governativa, vorrebbe vedervi un piano di sacrificio intero anche per l'avvenire. Dato che la forza degli avvenimenti conducesse un giorno l'Austria a cedere il Veneto, essa fin d'oggi vorrebbe aver distaccata Venezia, perchè di questa non fosse nelle eventuali trattative a parlare, e dotandola di una Dieta propria, di un governo proprio e di un'autonomia, scindere tutti i legami che la congiungono alle provincie sorelle; e purchè l'Italia non la avesse, assistere alla sua agonia e all'impossibilità di vederla più risorgere in avvenire grande e fiorente. Noi certo non dividiamo simili paure. Quando il Veneto per la forza appunto degli eventi e la ferma volontà degl'italiani, tornerà di forma e di nome, com'è di cuore, italiano, non vi saranno nè immediatizzazioni, nè diete, nè autonomie, nè pergamene che possano strappare questa gemma alla corona d'Italia. Che una tale idea abbia balenato nei Consigli di Vienna, noi non possiamo nè affermare nè negare, non avendo entratura in quei recessi, e dei cervelli di quegli uomini di Stato nè conoscenza nè pratica veruna. Noi non temiamo per l'avvenire; temiamo pel danno immediato, il quale nelle tristissime sorti in cui versa Venezia, può bastare a traboccarla a totale rovina.

Come si avverarono o minacciano di avverarsi le previsioni della *Cronaca* scorsa su Venezia, così vanno avverandosi le nostre medesime previsioni sull'Ungheria. Tutto ciò che in questo mese abbiamo veduto compiersi a Pesth e a Vienna, tutto concorre a dimostrare essere d'ambe le parti grande il desiderio e fermo il proposito di giungere ad una conciliazione. Sull'importanza della quale e sulle conseguenze che ne potrebbero venire all'Italia, noi ci siamo spiegati abbastanza nella *Cronaca* scorsa ed in questa non possiamo che rinconfermare le medesime nostre vedute. Ci venne comunicato essersi in queste medesime colonne pubblicato un articolo sull'argomento medesimo (1); ma non avendo potuto giungerci alle mani, non ci è dato di ragionarne in proposito. Non possiamo quindi che ripetere le nostre informazioni essere attendibilissime per ogni riguardo, ed il fatto finora averle pienamente confermate. Del rimanente, dopo quanto dicemmo, a che lambiccarci il cervello almanaccando, se i fatti già si apprestano a rispondere da sè medesimi facendo ragione di tutte le previsioni?

Che se dalle miserie nostre volgiamo lo sguardo a voi, non vediamo nulla a confortarci, se anzi lo sconforto e il dolore non si facciano pur troppo maggiori. In questi anni dolorosi abbiamo passate parecchie dure strette senza perderci d'animo; ma questa situazione dell'oggi più che sconfortarci ci accora, perchè lo spettacolo che offre oggi l'Italia non è guari per l'Italia nè lusinghiero nè decoroso. Le elezioni in cui noi avevamo riposto alquanto di fiducia, ed una parte di quel nuovo Parlamento al quale confidavamo il compimento de'nostri destini, quanto hanno fallito finora alle nostre speranze! Uomini pregiudicati da vecchie aderenze e da vieti programmi, fatti irti di puntigli e di esclusivismo, resero impossibile la formazione di un grande e forte partito senza del quale non v'ha possibilità di governare.

Altri invece, cui la ragione del numero parve dare ragione più prontamente o più largamente assai ch'essi stessi presumessero, in cambio di stringersi sempre più fra loro, di accordarsi, di fondersi, di disciplinarsi, come dapprincipio avevano fatto mostra di voler fare, in cambio di aspirare ad essere, come potrebbero, l'opposizione costituzionale che fra non molto potrebbe aspirare al potere, frantesero tempo e modo di opposizione, e continuando le tradizioni demolitrici della piccola frazione che fa il loro nucleo, dopo avere atterrato, si trovarono impreparati a riedificare, sicchè dovettero ingoiare dal paese l'amaro rimprovero di non aver saputo nè attendere nè sostituire. Noi non siamo sgomentati da tale spettacolo, ma, lo ripetiamo, ne siamo profondamente accorati; poichè l'intimo senso morale, la dignità e l'onore del paese, ne patisce e s'inferma. Quell'abnegazione personale, senza di cui nulla di grande nè di buono si può stabilmente edificare in un grande paese, quel postergare al bene della patria, alle difficoltà del momento, alle distrette della situazione, tutto quel semenzaio o mondezzaio di passioncelle, d'iruzze, d'ambizioncine, d'impegnucci, di vacui e maligni garriti, ciò non vediamo pressochè in nessuna parte. E a noi lontani, a noi, cui parrebbe non solo doveroso, ma agevole, ma dolce e meritorio un tale sacrificio, a noi l'opposto reca ancor maggiore il senso del disgusto e della disapprovazione. Nè ciò è di noi soltanto. Nelle passate difficoltà in cui versò a più riprese l'Italia, noi vedevamo con onesta alterezza gli stranieri osservarci attenti e fiduciosi e ripetere più volte ed in più guise: la situazione è grave, il momento è critico, l'occasione è pericolosa; con quali spedienti si potrà comporre tutto ciò, noi non sappiamo; a casa nostra ci parrebbe d'essere alla vigilia d'una catastrofe; ma qui vedrete come quel fino senno pratico, quella sagacia politica italiana verrà a capo di tutto. Oggi invece, in faccia al brutto spettacolo del momento, la fiducia se n'è ita, e il biasimo e gli ammonimenti trapelano perfino da diarii che ci furono e ci sono tuttavia amici. Badisi e badisi grandemente che sul conto dell'Italia vige radicato un pregiudizio, che ritiene impossibile la nostra unità e la nostra indipendenza nazionale. Questo pregiudizio, col nostro contegno di questi ultimi anni, era stato splendidamente confutato. Non diamo pretesto ai nostri nemici di muoverci nuove accuse.

Dal Veneto, l'ultimo del dicembre 1865:

P. S. Le ultime notizie confermano, pur troppo, su Venezia le temute previsioni.

(1) Vedasi *Opinione* n° 335 del 7 dicembre 1865.

(1) V. *Opinione*, n. 353 del 25 dic. scorso.

A proposito della violenza nella polemica di cui abbiamo parlato ieri, leggemmo nella sera stessa le seguenti parole colle quali il *Diritto* dipinge, qualifica e giudica il nuovo gabinetto del generale La Marmora:

« . . . . S'impone alla Camera ed al paese un'amministrazione non sappiamo se più indecente o ridicola presieduta ancora dal generale La Marmora. »

Ora noi siamo persuasi e persuasissimi che nessun gruppo di otto uomini coi quali si potesse formare un ministero di sinistra, schierandosi incontro ai generali La Marmora, Pettinengo ed Angioletti, agli onorevoli Scialoia, Chiaves, Jacini, De Falco e Berti oserebbero dire: Noi siamo meno indecenti e ridicoli di coloro che ci stanno di fronte. Non crediamo a questa cosa, perchè non vogliamo dubitare che sui banchi dei nostri avversari si raccolgano degli uomini capaci di così colossale stranezza.

E perchè adunque si dicono e si stampano queste cose?

Si vuol fare credere in Italia, si vuol fare credere all'estero che il meglio che noi possiamo mettere innanzi per rappresentare i nostri interessi, siano persone meritevoli di tanto vituperio?

Ma se in Italia ed all'estero un gabinetto presieduto dal generale La Marmora potesse mai essere creduto indecente o ridicolo, quale giudizio si farebbe poi degli altri?

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 3 *gennaio*. — Per esporvi fedelmente le preoccupazioni di Milano in questi giorni, dovrei intrattenervi su tre punti: il nuovo Ministero, la ricchezza mobile ed i teatri.

Non mi dilungherò sul primo per non arrogarmi le attribuzioni dei miei confratelli del piano nobile, cui spetta la diagnosi della costituzione politico-morale-amministrativa del neonato. Vi dirò solo che la prolungazione della crisi aveva già generato serie apprensioni in una città come questa, ove le operazioni del credito pubblico si operano su scala assai vasta, ed ove le troppo vive oscillazioni ed i rapidi e sensibili ribassi dei pubblici valori tornano ormai dannosi anche al popolo minuto. Sì, dovete sapere, e mi sembra questo un eccellente sintomo, che in Milano l'impiego del danaro in titoli dello Stato si è reso assai popolare, e che oggi si contano a centinaia le fantesche e gli erbivendoli, che preferiscono investire in cartelle di rendita od in un'azione di beni demaniali il capitaletto racimolato colle loro economie. Il loro ragionamento è semplicissimo: « Peuh! in fin dei conti è sempre più solido un Governo che un particolare, ed è molto più facile che fallisca questo di quello. Meglio quindi una cartella dello Stato al 7 3|4 per cento che un mutuo al 5 su d'un pezzetto di carta e sull'onestà d'un privato. »

Da questo lato, dunque, la composizione del nuovo Ministero fu accolta con piacere da tutti. In quanto poi alla forza e bontà intrinseca del medesimo, i più, appoggiandosi alle parole del vangelo là ove dice *ab operibus eorum agnoscetis eos*, aspettano più tardi a pronunciare su di esso un giudizio definitivo.

Le sale del nostro palazzo municipale sono stivate alla lettera di contribuenti per la ricchezza mobile, i quali lavorano di gomito e di ginocchio per giungere primi allo sportello del cassiere a versarvi il pagamento dell'imposta. Si dovette prorogare al 10 corrente il fatale del 31 dicembre, nè per questo vien meno la ressa della folla, che di tratto in tratto, e tra parentesi, manda qualche benedizione al Municipio, il quale avendo destinato al tal ufficio un personale assai ristretto d'impiegati, fa perdere due o tre ore di tempo a chi del tempo ha tanto bisogno. Non è necessario aver studiato Bentham, Maltus e Smith per sapere che a popolo che paga bisogna aprire cento vie e cento casse.

Dalla provincia non mi arrivano sullo stesso argomento notizie parimenti confortanti. In parecchi comuni i contribuenti si mostrano riluttanti.... Sarà una combinazione, una fatalità, quel che volete, ma pure la è così. All'indicazione d'ogni comune i di cui contribuenti sono restii al pagamento dell'imposta, io chiedeva: — « Ed il curato come la pensa? — Oh! è un codinone di prima forza » sentivo rispondermi tosto.... Un assioma di medicina stabilisce che come è il cibo, tale è il sangue. Un assioma eguale può stabilire sulle opinioni e sulla condotta politica di quasi tutti i piccoli comuni della campagna: — « Come è il curato, è il villaggio. »

Ora passo ai teatri, ma anche qui per non invadere la sfera d'azione de' miei critici confratelli del piano terreno, vi risparmierò l'analisi descrittavi dei trionfi che lo Stèger, la Fricci ed il Medini ottengono ogni sera nell'*Ebrea* che si dà alla Scala, e mi studierò piuttosto d'interessarvi sul prossimo futuro destino di questo importante stabilimento, che si affaccia assai fosco.

Il *Pungolo* ha già dato il grido d'allarme per la minacciata soppressione della dote. Il *Sole* ed altri giornali teatrali hanno subito fatto eco.

Senza entrare nel merito della questione, ciò per altro che farò senza fallo a suo momento, io voglio oggi chiamar soltanto l'attenzione del vostro giornale su d'un pericolo su cui il Ministero sembra sorvolare con troppa fidanza.

Ha egli riflesso il governo alle condizioni affatto eccezionali della Scala?

Voglio dire: ha esso pensato che il teatro della Scala essendo costituito di palchetti di privata proprietà, non può essere affidato all'industria privata, come si farebbe dei teatri regi di Napoli e di Parma, i di cui palchi essendo disponibili ed affittabili, possono costituire, qual più qual meno, l'assegno e la dote degli impresari?

Ha quindi riflesso agli inconvenienti che sorgeranno nel vegnente autunno, epoca in cui scade l'appalto in corso, dal non aver voluto autorizzare l'attuale commissione teatrale, che è pur autorità governativa, a provvedere per l'appalto d'allora, sotto la riserva delle decisioni che Governo e Parlamento, avrebbero prese per il passaggio ai comuni dei teatri di proprietà demaniale?

Non prevede esso oggi lo scalpore che si farà in settembre dai milanesi nel trovar chiusa la Scala, e non sente il nostro municipio rispondere fin d'oggi a quanti gli chieggono come anderà a finire la faccenda: « Che volete ne sappiamo noi? Siamo al 3 di gennaio 1866, è dal dicembre 1862 che si agita la questione della soppressione delle doti teatrali ed il Governo non ci ha neppure fatto cenno di questa eventualità per quanto riguarda i nostri teatri regi. Dunque a che dobbiamo provvedere? È segno che le cose procederanno anche nel 66 come per gli ultimi anni passati, e che tutto anderà per il meglio nel migliore dei teatri possibili! »

Ma il ministro Chiaves è troppo fino per voler condividere col dottore Pangloss la sua inerte e pericolosa teoria.

Ancora due righe ed ho finito.

Sono arrivate alla nostra Deputazione provinciale le designazioni degli individui impiegati che ne costituiranno gli uffici. È piaciuto che il Governo abbia accettate le proposte di alcuni impiegati fatte dal Consiglio provinciale, ed abbia così mostrato d'apprez-

---

APPENDICE

LA FORTUNA D'UNO STUDENTE (*)

I.

La fuga dal collegio.

Se il regime che si seguiva nel collegio diretto dal dottor Glumper non era precisamente quello di Sparta, ciò avveniva perchè gli stessi Lacedemoni non vi si sarebbero adattati. I vincitori di Salamina richiedevano un alimento più confortante che non il magro brodo estratto da un osso di bue, e Serse non nutriva le proprie truppe con del riso privo d'ogni condimento.

Per dire il vero, lo stabilimento del dottor Glumpe non era in ciò diverso da molti altri collegi ne'quali, ai miei tempi, i figli di buona famiglia facevano il corso de'loro studi morendo di fame. Anzi, ne avremmo avuto abbastanza per vivere, se non ci fosse venuto meno, la maggior parte delle volte, il coraggio di mangiar ciò che ci si dava. I nostri pasti, già assai cattivi in principio della settimana, divenivano ognor più intollerabili col progredire di essa; per modo che quando ritornava la domenica, potevamo essere paragonati a poveri naufraghi salvati da morte imminente dall'arrivo di una nave carica di *rosbif* e di *puding*.

Egli è ben vero che avevamo con noi un battello di *salvataggio* e si chiamava *La cesta di Anna*.

Anna era la lavandaia della casa. Nel pomeriggio del sabato, dopo aver restituiti i pannilini, veniva regolarmente nel giardino con la sua cesta piena di leccornie che nulla lasciavano a desiderare per isquisitezza, nè per modicità di prezzo.

Durante le prime settimane del semestre, vale a dire finchè durava il danaro che c'inviavano i nostri genitori, potevamo trarci di impiccio mercè l'aiuto della cesta d'Anna; ma terminato il denaro, ricominciava la carestia.

La presente generazione farà forse le meraviglie che non abbiamo tentata qualche rispettosa rimostranza. Ma quei tempi erano ben diversi dai presenti, e poi conveniva conoscere personalmente la signora Glumper. Non già che fosse una megera, nè che si conducesse altrimenti di ciò che si usa fra persone civili; ma era una donna fredda ed altera, che aveva la coscienza della propria forza e possedeva mille mezzi di tormentarci senza ricorrere ad un'aperta tirannia. Il cadere in disgrazia di questa signora sarebbe stato per noi il colmo della sventura. Nulla posso dire contro il dottore suo marito. Fin da quel tempo io comprendeva che in fondo era un buon uomo, ed oggi ancora, ricordandomi il suo carattere, sono persuaso che fosse un'eccellente persona. Alla filosofia del saggio congiungeva la semplicità d'un fanciullo. E questa sua semplicità spiegava il suo matrimonio con la signora Glumper. Si diceva ch'egli l'avesse sposata, mosso dalla compassione che gli inspiravano le infelici vittime sottoposte al giogo di lei in una scuola elementare di cui essa, prima del suo matrimonio, era direttrice. Così la scuola elementare si era trasformata in un florido stabilimento di settanta alunni.

Eravamo appunto alla metà del semestre, vale a dire nel tempo in cui più grande era la carestia. Giammai si era tanto difettato di denaro. È superfluo il dire che non si vedeva più la cesta d'Anna. Si tenne consiglio.

Uno de' miei compagni, Augusto, fece osservare che si potevano mangiare le penne d'oca abbrustolite.

— Il mio stivale sinistro, disse Francesco Linghfoot, è a disposizione della comunità. Il destro essendo stato recentemente rattoppato e trovandosi provveduto di un grosso chiodo, dal quale, per parentesi, invito i miei onorevoli colleghi a guardarsi, lo riservo per l'ultima estremità.

— In tal caso gli estremi si toccheranno, osservò il presidente. Ma questo non è il tempo di scherzare. Non vi è alcuno che abbia qualche proposta da fare?

— Si potrebbe mangiare il nostro compagno Murrel Robinson, disse un altro mio condiscepolo.

Il piccolo Murrel Robinson, grasso e paffuto fanciullo di otto anni che non aveva ancora avuto il tempo di diventar magro, lasciò sfuggire un grido di terrore.

— Questa sarebbe buona politica, disse il presidente. Se la signora Glumper perdesse uno o due alunni nel modo testè accennato dall'onorevole senatore dai calzoni imbrattati d'inchiostro, forse avrebbe viscere d'umanità per gli altri. Ma l'osservazione del mio onorevole amico mi ha suggerito un altro mezzo, che presenta minori difficoltà e può ottenere uguali risultati. È necessario che uno di noi fugga dal collegio ed abbia cura di pubblicare le ragioni della sua fuga.

La proposta del presidente Jack, sebbene inaspettata, venne accolta molto favorevolmente. Ma chi di noi doveva fuggire? Alla idea di abbandonare la scuola *alla sordina*, non poteva andar congiunta quella di fare ritorno alla casa paterna. Nessuno domandò la parola per dichiararsi pronto al sacrifizio.

Il presidente gettò su noi uno sguardo severo.

— Vi fu una volta, diss'egli, un tale — parlo de'tempi antichi — il quale sapendo che col precipitarsi in una certa voragine avrebbe salvata la patria, non ci pensò due volte e vi si precipitò. Olà! Non vi è fra voi nessun Curzio? Settanta stomachi dovranno languire per mancanza di un cuore magnanimo?

Invano l'onorevole presidente si rivolse a parecchi membri dell'assemblea eccitandoli alla grande impresa. Non rimaneva adunque altro partito tranne quello di ricorrere alla estrazione a sorte. Si cadde dunque d'accordo che il prescelto dalla sorte fuggirebbe l'indomani, e dopo essersi ritirato in luogo sicuro, scriverebbe ad uno de'suoi camerata, o meglio ancora, alla propria famiglia, per dichiararle ch'era fuggito di collegio per non morire di fame.

Ma poi si pensò di concedere la proroga di una settimana a colui che verrebbe indicato dalla sorte, affinchè avesse tempo di aspettar l'effetto di un commovente appello indirizzato alla famiglia, alla quale doveva

(*) Il presente racconto, tradotto liberamente dall'inglese, è tolto da una recente pubblicazione del celebre romanziere C. Dickens.

zare la condotta della nostra Deputazione, che corrispose all'invito del Ministero presentando per la prima una pianta del personale qual si conviene all'importanza delle sue nuove attribuzioni, aumentando, cioè, d'una quarantina i propri impiegati ed addossandosi la nuova e non lieve spesa annua di 75 mila lire pei relativi stipendi.

NAPOLI, 1º gennaio. — Nella grand'aula del museo mineralogico, ebbe luogo questa mane, alla presenza del prefetto, del rettore, del corpo insegnante, e di illustri personaggi del paese e stranieri la solenne funzione accademica dell'apertura dell'anno scolastico. Il cav. Palmieri professore di fisica terrestre e direttore dell'osservatorio vesuviano era stato incaricato dalla Facoltà di scienze naturali di fare il discorso inaugurale. L'egregio scienziato disimpegnava il difficile mandato con molta maestria, talchè, sebbene l'argomento scelto a trattare fosse di sua natura arido e grave, pur tuttavia seppe con l'energia del suo porgere e col modo con cui lo studiò di svolgere il concetto che si era posto a tema, cattivare talmente l'attenzione del suo uditorio da strappargli replicatamente numerosi e vivissimi applausi.

Egli trattò il progresso e l'incremento della fisica ed il bisogno in cui essa si trova per poter progredire di separarsi dalla metafisica. Concetto, che, come vi dissi, fu svolto con molta abilità ed uguale erudizione. Il prefetto dopo la funzione accettava l'invito del rettore senatore Scacchi di visitare il teatro di chimica ove il prof. De Luca gli fece gli onori di casa. Gli studenti non erano in gran numero a questa solennità scolastica, ma il motivo è semplice: pochi sono quelli che dalle provincie si sono decisi fino ad ora di venire a Napoli. Non tutte le famiglie credono il cholera scomparso affatto da questa città. Sono persuaso che la dichiarazione per parte del ministero che le provenienze dalla provincia di Napoli, sono d'ora innanzi sciolte dall'obbligo della quarantena, sarà il modo il più sicuro per far rinascere nel pubblico la primitiva fiducia, e noi ne abbiamo bisogno davvero, giacchè ogni dì che passa il commercio sente accrescersi le sue miserie ed i suoi imbarazzi. Il giornale che pubblica le cambiali che giornalmente vanno in protesto, ha dovuto in questi ultimi mesi assegnare a simili dolorosi annunzi uno spazio quasi del doppio maggiore del consueto. Forse questo male si sarebbe potuto evitare qualora la Camera di commercio avesse creduto di adottare la proposta di varii negozianti, spalleggiata anche dalla stampa, di protrarre di qualche tempo in vista delle circostanze eccezionali in cui si trovava la città, la scadenza degli effetti di commercio. Non so se questa misura avrebbe prodotto tutto il risultato che ne speravano i promotori, ma è certo che la si poteva, se non altro, adottare per evitare una parte dei mali che pur troppo sono effettivamente venuti a cadere su molti onesti commercianti.

La venuta del principe Umberto a Napoli ridonerà al commercio un poco di movimento, ed è in questo che ora tutti pongono la loro speranza. Da una lettera di Torino rilevo avere il re annunziato che S. A. partirebbe da Milano il giorno 10 del corrente. Qui poi al palazzo lo aspettano pel 15. So inoltre essere già arrivato al 6º Gran Comando l'avviso che il principe prenderebbe la direzione di quel dipartimento. È questa una buona notizia per noi su tutti i rapporti, giacchè io credo pericolosissimo e quindi impolitico il lasciare molto tempo vuoto il palazzo reale. La popolazione è di istinti monarchici, ma ha bisogno di vedere i rappresentanti della monarchia, altrimenti è facile preda dei sussurroni e degli spargitori di notizie allarmanti.

Come avrete veduto, Mazzini ha avuto a Montecalvario il sopravvento su Pisacane. È un fatto che non va al certo in elogio degli elettori di quel collegio. Quando si è votato il plebiscito non è più possibile di dare il suffragio a Giuseppe Mazzini finchè egli sta nelle condizioni attuali rispetto alle leggi del paese. Son persuaso che se egli od altri a suo nome porgesse domanda di ritorno in Italia, il governo non farebbe ostacolo a tale richiesta, ma nel solo Re sta la facoltà di fare grazia. Gli elettori di Montecalvario, senza al certo aver ben considerate le conseguenze del loro voto, commisero un atto inqualificabile per chi sta in un governo monarchico costituzionale.

La maggioranza del paese non ha seguito nè punto nè poco quei signori nel loro voto ed io credo che nel ballottagio Pisacane riescirà vincitore, giacchè su poco più di 1300 elettori inscritti neanche 300 si recarono a votare. I mancanti se hanno a cuore la dignità del governo che si elessero nel 1860, devono affrettarsi di riparare domenica ad un momento di negligenza che, riprodotto, diventa colpevole.

L'altro giorno la *Presse* di Vienna faceva una rassegna delle quistioni sulle quali fra le popolazioni austriache e quelle ungheresi, non si poteva sperare guari uno stabile accordo, e fra queste collocava la questione della Venezia. Il giornale austriaco dichiarava che per questa controversia della Venezia, non si aveva a Pesth quell'entusiasmo che si sentiva a Vienna, e noi crediamo che quel giornale credesse di vedere nell'entusiasmo di certi circoli aristocratici un entusiasmo generale che non si vede e non si sente in nessuna maniera.

Ma anche lasciando questo punto, perchè non è impossibile del tutto che a Vienna in certe sfere siasi sposato con ardore questa causa dell'integrità della monarchia, e che si voglia essere, all'occorrenza, più realista del re, e più papista del papa, vediamo però che il giornale suddetto non ha errato nel giudicare dell'opinione politica che domina a Pesth in questo argomento.

Il *Pesth Naplo*, scrive:

« La questione veneta non è questione da potenza a potenza, ma è questione di nazionalità. Non è già una dinastia, ma la nazione italiana medesima che dimanda questa provincia incontestabilmente italiana, ed in questa questione di nazionalità, una parte degli Stati dell'impero austriaco simpatizza apertamente per gl'italiani, mentre che le provincie dell'impero più affezionate all'Austria, restano tutto al più neutrali e non possono aiutarla direttamente. »

Nell'*Italia Militare* del 4 corrente si legge:

Con R. decreto del 31 dicembre 1865 il luogotenente generale cav. Ignazio Genova di Pettinengo, comandante generale la divisione militare territoriale di Genova, è stato nominato da S. M. Ministro della guerra in surrogazione del luogotenente generale conte Petitti.

Il novello Ministro, nell'assumere il portafoglio, ha emanato il seguente ordine del giorno all'esercito:

Ufficiali e soldati!

Obbediente alla volontà del Re assumo il portafoglio della guerra e nell'assoggettarmi nelle attuali difficili circostanze al grave incarico fo assegnamento sull'efficace sussidio degli illustri generali che stanno a capo dell'esercito.

Ufficiali e soldati!

La nazione mira con compiacenza alla disciplina vostra, e ai vostri sentimenti di abnegazione e di onor militare; a questi sentimenti io fo caloroso appello, sicuro che con essi e colla vostra devozione al Re, allo Statuto ed alle leggi, non verrà mai meno la fortuna d'Italia.

Firenze, 2 gennaio 1866.

Il Ministro della guerra
DI PETTINENGO.

LEGGE FINANZIARIA AUSTRIACA
PER L'ANNO 1866

La *Gazzetta di Vienna*, nella sua *parte ufficiale*, ha pubblicato la *legge finanziaria per l'anno* 1866, valevole per tutto l'impero. Il totale delle spese dello Stato per l'esercizio dell'anno 1866 ascende a 531,273,881 fiorino, valuta austriaca. Le spese dello Stato saranno coperte coll'introito dell'imposta diretta, dell'imposta indiretta e delle altre rendite qualunquesieno dello Stato, stabilite in 491,134,735 fiorini. Per l'imposta fondiaria e delle case vi sarà una diminuzione d'un quarto della totalità della tassa addizionale straordinaria prelevata sinora. Il *deficit* di 40,139,146 fiorini, che risulta dal confronto delle spese colle entrate, sarà coperto con un prestito, come è già stato preveduto e stabilito nel Consiglio dell'impero.

La *Gazzetta di Vienna* ha pure pubblicato la relazione del ministro delle finanze, che si riferisce alla legge finanziaria del 30 dicembre 1865. Da essa appare che le spese dell'amministrazione civile annunziano per l'anno 1866 una riduzione di bisogni per 2,587,438 fiorini, dei quali il bilancio sarà sgravato in vantaggio dell'esercizio del 1866. Le spese militari dell'esercito per l'anno 1866 esigeranno 88,763,000 fiorini, vale a dire, 1,219,772 fior. meno che nel 1865. Diffalcando dai bisogni dell'esercito le sue proprie rendite, che ammontano ad 8,763,000 fiorini, l'Amministrazione generale delle finanze dovrà fornire la sovvenzione di soli 80,000,000. La marina di guerra esigerà 7,825,981 fiorini, vale a dire 673,181 fiorino più che nell'anno precedente. Questo soprappiù di spese è l'effetto dell'obbligo di adempiere ad impegni contratti per l'anno 1866, che la riduzione dell'anno precedente aveva lasciati in sospeso, e della necessità di tenere in mare un maggior numero di marinai onde conservarli atti alle manovre e perfezionarli sempre più, e finalmente del bisogno di compiere sollecitamente le costruzioni dell'arsenale di Pola. Confrontando il di più delle spese della marina colla diminuzione indotta nell'esercito d. terra, risulta per l'esercito e per la flotta un'economia di 544,591 fior. rispetto all'anno 1865. A conti fatti, nel 1866 avrassi la spesa di 8,543,607 fior. più che nel 1865; ma l'anno 1866 chiuderà il periodo dei bisogni straordinari. La relazione fa presentire ancora per l'anno 1867 un *deficit* di 28 milioni e mezzo di fiorini; ma il ministro ha grandi speranze di poterlo coprire e di equilibrare il bilancio senza inconvenienti per il credito dello Stato e senza maggiori gravezze dei popoli, cioè colle sole riforme economiche, coll'introduzione d'una regia semplificata, meno dispendiosa e più proficua, col ristabilimento dei valori fiduciarii austriaci, e coll'aumento delle entrate per effetto d'incremento della produzione e del consumo.

ENTRATE PUBBLICHE IN INGHILTERRA

I giornali di Londra del 1º gennaio ci recano il prospetto delle entrate pubbliche dell'anno cessato nel Regno Unito, comparate con quelle dell'anno precedente:

	1865	1864
Dogane . . .	L. st. 21,707,000	L. st. 22,535,000
Dritto di cons.	» 19,649,000	» 19,343,000
Bollo	» 9,636,000	» 9,468,000
Imposta fond.	» 3,364,000	» 3,261,000
Id. su la rend.	» 7,603,000	» 7,999,000
Poste	» 4,250,000	» 4,000,000
Demanio . . .	» 314,000	» 307,000
Diverse	» 2,673,478	» 2,151,874
Totale . . .	L. st. 69,196,089	L. st. 70,125,374

Da questo prospetto comparativo con le entrate dell'anno 1864, vedesi nell'anno scaduto una differenza totale in meno di lire sterline 928,896. Le diminuzioni parziali si notano nelle dogane per st. 828,000; nell'imposta su la rendita per st. 396,000 e nelle diverse per st. 478,396. Il che dà una diminuzione complessa di 1,702,396 su queste fonti di entrate. A questa diminuzione complessa deve contrapporsi un aumento complesso di 773,500 da ripartirsi come segue: St. 306,000 sui diritti di consumo; 168,500 sul bollo; 103,000 su la imposta fondiaria; 190,000 su le poste; e 6,500 sul demanio.

L'Inghilterra ha ragione di ringraziare la Provvidenza per l'eminente uomo di Stato che ne regge il destino economico. Queste cifre sono eloquenti. La diminuzione netta delle entrate è la metà meno di quella stata prevista nel bilancio. Un altro fatto importante, rivelato dal prospetto, si è il seguente: che, cioè, la diminuzione di una imposta non trae seco una diminuzione proporzionale, *pro tanto*, delle entrate. Se la tassa di uno scellino per libbra di tè produce una data somma annua, è errore il credere che la tassa di mezzo scellino su lo stesso genere e su la stessa quantità abbia a produrre solo la metà di una tal somma. L'aumento del consumo deve fino ad un certo segno controbilanciare la perdita derivante dalla diminuzione dell'imposta.

Le diminuzioni per le entrate delle dogane provengono principalmente dalla diminuzione del dazio sul tè introdotta nell'ultimo bilancio; e quelle nella imposta su la rendita provengono dalla diminuzione dell'*income tax*.

AMERICA

I giornali inglesi pubblicano il seguente telegramma della *Reuter* con le notizie di Nuova York, in data del 19:

La Camera dei rappresentanti adottò una mozione favorevole alle opinioni del segretario della tesoreria riguardo alla riduzione della circolazione fiduciaria.

La Commissione giudiziaria risolvè di riferire su la mozione del sig. Farnsworth per l'emendamento costituzione e il ripudio del debito confederato.

Il sig. Taddeo Stevens (il capo dei radicali nella Camera dei rappresentanti) fece nella Camera un discorso su la ricostituzione, in cui propugnò il *governo territoriale* per gli Stati del Sud fin che la costituzione non fosse emendata in modo, da procurare un ascendente perpetuo al partito dell'Unione, e raccomandò che fosse cangiata la base di rappresentanza costituzionale dei voti attuali. Proponeva pure un dazio di esportazione di 10 centesimi per libbra sul cotone, e che il debito confederato fosse repudiato prima che il Sud venisse riammesso.

Il sig. Montholon, l'ambasciadore francese, dimora a Nuova York. Corre voce che le mozioni presentate nel Congresso su gli affari messicani furono così offensive per lui, che egli non ritornerà a Washington se non dopo ricevuto istruzioni dall'imperatore.

Il presidente feniano, Roberts, contromandò l'ordine con cui O' Mahony convoca il Congresso feniano per gennaio.

Il seguente telegramma reca le notizie di Nuova York, del 20:

Il presidente Johnson inviò un messaggio al Senato, con le relazioni del generale Grant e di Carlo Schurz su la condizione degli Stati del Sud. Il signor Johnson dichiara che la ribellione è soppressa e che la popolazione acconsente ad obbedire alle leggi del Governo federale con maggior propensione e maggior prontezza di quello che si sarebbe potuto aspettare in tali circostanze. Il sig. Johnson continua: « L'aspetto degli affari promette più di quello che si sarebbe potuto sperare. L'animosità delle sètte si trasforma in modo certo e pronto in uno spirito migliore. La rappresentanza nazionale, ed un sistema di imposte conveniente, riesciranno a ristabilire armonicamente le relazioni degli Stati con l'Unione. »

Il generale Grant riferisce ch'egli gode in vedere come gli uomini del Sud accettino la situazione presente in buona fede, e riguardino le questioni della schiavitù e della secessione come definite per sempre dall'arbitrato delle armi. Egli raccomanda la presenza di piccole guarnigioni, composte massimamente di soldati bianchi, nell'interno del Sud, dove i liberti sono in gran numero. Non vi è d'uopo di truppe, eccetto che nella città e nei forti. Il Sud desidera il ristabilimento del *self-government* con l'Unione il più presto, ma durante la ricostituzione abbisogna della protezione del Governo. I liberti non hanno ancora dismesso l'idea di avere il diritto di vivere senza pensare o provvedere al futuro, e però si danno all'ozio e fanno massa nei campi e nelle città. I liberti hanno d'uopo per alcuni anni non solo di leggi che li proteggano, ma di cure paterne per parte di coloro del cui consiglio possono fidarsi. Raccomanda pertanto la continuazione dell'Ufficio dei liberti in forma modificata, vale a dire, incorporandolo parzialmente nel dipartimento militare.

Il rapporto di Carlo Schurz venne dichiarato troppo lungo per poter esser letto nel Senato.

Il senatore Sumner denunciò il messaggio del presidente Johnson come somigliante al messaggio di Franklin Piene che dava di frego su le atrocità del Kansas. Il signor Sumner venne quindi rimbeccato da varii senatori.

La Camera dei rappresentati adottò un emendamento che proibisce il pagamento del debito confederato.

La California ratificò l'emendamento costituzionale.

Il seguente telegramma ha le notizie da Nuova York del 21:

Ieri nel Senato, il signor Sumner replicò le sue osservazioni che il messaggio del presidente Johnson era inteso a lavare le colpe del Sud, e lesse estratti di lettere e giornali che mostravano i sudisti essere altamente ribelli e insultare di continuo i liberti.

I governatori provvisorii dell'Alabama e della Georgia vennero congedati, e i governatori eletti assunsero le loro funzioni.

Il signor Seward annunciò officialmente che, avendo tre quarti degli Stati ratificato l'emendamento costituzionale, per l'abolizione della schiavitù, esso ha ora vigore come parte della costituzione federale.

Venne presentata nella Camera dei rappresentanti e rimessa alla Commissione su gli affari esteri una mozione la quale dichiara, che gli Stati Uniti non riconosceranno verun governo imposto ad una nazione del continente americano da armi europee.

La Camera adottò una mozione con cui si chiedeva dal presidente informazione intorno ai passi fatti da Massimiliano o da altra potenza europea presso il governo federale per ottenerne il riconoscimento dell'impero messicano; e, nel medesimo tempo, quali corrispondenze od atti avessero avuto luogo per parte del governo federale.

In risposta alla richiesta, per parte della Camera, l'informazioni relative al decreto di Massimiliano che stabilisce il *peonage*, il sig. Seward fece conoscere l'avviso dell'Attorney-General Speed e la relativa corrispondenza, ora nelle mani della Commissione degli affari esteri. L'avviso del sig. Speed, il quale dichiarò che il resultato finale del decreto equivale allo stabilimento della schiavitù, venne inviato, con altri documenti importanti, al ministro americano a Parigi che invocò l'attenzione del signor Drouyn De Lhuys su questo affare. Il governo francese non rispose peranco.

I giornali della sera di Nuova York pubblicano la voce, che il signor Montholon, prima che il signor Johnson pubblicasse il suo messaggio, aveva assicurato il signor Seward, che le truppe francesi si sarebbero ritirate dal Messico in breve tempo. In conseguenza il messaggio venne modificato rispetto alla questione messicana. Questa voce è accreditata in parte in circoli francesi ben informati.

Giusta la corrispondenza da Washington del *New York Herald*, la *Estafette* del Messico dice, che 1000 zuavi in marcia per rinforzare Bazaine, erano stati sbarcati alla Martinica dove si rivoltarono con le grida: « Morte all'imperatore, viva la repubblica! » La guarnigione tentò ristabilire l'ordine, ma rimasero parecchi morti da ambe le parti. 400 zuavi, al loro giungere alla città del Messico, furono disarmati e sottoposti a consiglio di guerra.

Il seguente telegramma contiene notizie messicane in data da Nuova York del 19:

Gli amici del generale Ortega pubblicarono un manifesto in cui negano al generale Juarez il diritto costituzionale di rieleggersi presidente da sè, e dichiarano Ortega vero presidente.

---

far conoscere il modo in cui eravamo trattati.

— Se questo mezzo riuscirà, tanto meglio; se no, disse il presidente, l'onorevole nostro collega alzerà i tacchi.

Il nome di ciascun alunno, eccettuati quelli dell'ultima classe, venne scritto sovra un pezzo di carta e gettato poscia in un cappello. Ciò fatto si scosse il cappello vivamente. Il pezzo di carta, che, per volere del destino, ne uscirebbe pel primo e cadrebbe a terra, doveva risolvere la quistione. Due di essi volarono contemporaneamente per lo spazio, ma uno si fermò sul braccio dell'alunno che teneva il cappello. Nessuno pareva disposto a raccoglier l'altro. Pareva che ciascuno di noi avesse aspettato quel momento supremo per rendersi conto delle conseguenze che potevano risultare dalla sua fuga dalla scuola.

Il mio cuore, lo confesso, cessò un momento di battere, quando Jack Rogers si chinò per raccogliere il pezzo di carta. Ma poi sentii il sangue salirmi al capo, quando il nostro capo lesse lentamente: *Carlo Stuart Trelacony* — proprio il mio nome!

— Carlo è sempre fortunato, disse Jack ridendo. Scrivete subito, figliuol mio, aggiunse quindi gravemente, e rivolgetevi a vostro padre. Trattate l'affare seriamente.

Scrissi immediatamente:

« Carissimo padre,

« Spero che starete tutti bene, ma io sto male. Voi sapete che non sono ghiotto, nè tanto imbecille da credere che in collegio si possa mangiar lautamente. Ma, non ve lo abbiate a male, mi vedo costretto a dichiararvi che non possiamo mangiare ciò che la signora Glumper chiama *nostro desinare*. Perciò corriamo pericolo di morir di fame.

« *Il vostro rispettoso figlio*
« CARLO.

« *P. S.* Se non ne volete parlare alla signora Glumper, pregate la mamma e mia sorella Agnese d'inviarmi un grosso pane ben cotto che possa durare tutta la settimana.

« Al luogotenente generale Trelacony. »

Mi pare che questa lettera fosse redatta in termini abbastanza espliciti, e ne aspettai il risultato con ansietà.

Da quattro giorni durava questo stato di incertezza, quando durante la ricreazione, giunse nel giardino un'immensa cassa scortata da buona parte degli scolari, naturalmente curiosi di conoscere che cosa contenesse.

Questa cassa era piena di bistecche, di gelatine, d'uova sode e di frutta!

Nessuna lettera l'accompagnava, ma l'augurio era buono. Le bistecche e le uova sode erano ambasciatori che parlavano un linguaggio abbastanza eloquente. Non si voleva, dunque, lasciarci morir di fame. Questa non poteva essere la sola conseguenza del mio coraggioso appello. Era impossibile che i miei genitori non avessero pure inviata qualche rimostranza al dottor Glumper. E fermi in quest'opinione, in brev'ora vuotammo la cassa, e i manicaretti in essa contenuti disparvero nei nostri stomachi affamati.

Ma passavano i giorni nè si vedeva traccia di miglioramento. Evidentemente nessuna raccomandazione era stata fatta al signor Glumper, il quale seguiva l'antico sistema. Che fare? I miei compagni col loro contegno mi dimostravano chiaramente ch'io doveva porre ad esecuzione il progetto stabilito.

Jark mi prese in disparte.

— Ne sono dolente per voi, egli mi disse, ma...

— Ho inteso, risposi io.

— Aspettate, terremo di nuovo consiglio.

In un batter d'occhio il gran congresso si trovò radunato. A dir vero, era inutile questa cerimonia che mi faceva assistere ai miei funerali. Ma non si poteva togliere al nostro amico Jack questa occasione di pronunziare un discorso.

Egli parlò a lungo e bene. Nella sua perorazione disse che l'onore e la prosperità del collegio non potevano essere affidati a persona più degna di me. E non solamente il nostro collegio doveva raccogliere i frutti del mio coraggio. Gli occhi di tutte le scuole d'Europa erano rivolti a noi. Carlo Trelacony poneva il piede sul primo gradino della scala della gloria. Ma l'oratore si faceva lecito di chiedergli francamente di quali mezzi pecuniari potesse disporre.

Risposi non meno francamente:

— Diciotto *pence*.

— Mancano uno scellino e dieci *pence* a far la somma, replicò Jark, da cui hanno avuto principio molte ricchezze colossali. In tutte le biografie si legge: *Incominciò la sua immortale carriera con una* MEZZA CORONA, oppure: *il nostro moderno Creso entrò nell'arena del mondo con due scellini e mezzo e morì ricco di due milioni di lire sterline.*

E mi diede una buona stretta di mano. Quindi proseguì:

— Per San Giorgio, avrete lo scellino e i dieci *pence* che vi mancano per entrare nel cammino della gloria. Eccovi sei *pence*. Ricordatevene quando sarete milionario ed inviate al vecchio Jack una coscia di cervo dei vostri parchi. Ed ora chi vuol contribuire alla *sottoscrizione Trelacony*?

I miei camerata diedero prova di buona volontà e la somma di nove scellini e sei *pence* venne versata nelle mani del nostro capo. Ma l'osservazione dell'amico Jack aveva prodotto in me una strana impressione. Mi pareva che i suoi pronostici non dovessero andar falliti.

Ringraziai i miei compagni ma non volli accettare che una *mezza corona*. Questo era il *maximum* della somma accennata nelle biografie de' milionari citate da Jack. Io non voleva rompere l'incantesimo della *mezza corona*, accettando di più.

Era tempo di pensare ai preparativi della partenza. Il fuggire non era impresa facile. Vi era un prato appartato in cui ci era vietato di andare. Ma s'infranse il divieto, e còlto il momento propizio, ci recammo tutti uniti da quella parte, senza che il signor Glumper se ne avvedesse.

Strinsi per l'ultima volta la mano a' miei compagni. Uno di essi mi aiutò a dare la scalata al muro.

— Scriverete domani dal vostro nascondiglio, disse misteriosamente Jack.

— Sì, io risposi, siamo intesi.

E scavalcato il muro mi trovai in un vicino campo.

(Continua)

Dispacci da Nuova Orleans asseriscono che gli uffiziali francesi a Matamoras in generale predicevano la guerra con gli Stati Uniti.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella corrispondenza di Roma della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*:

Ieri il Santo Padre ha ricevuto la consulta di stato per le finanze, presentatagli dal presidente di essa, il cardinale Altieri. Dopo di averla ringraziata delle felicitazioni, ch'essa gli avea presentate, il Papa si è degnata tenere discorso dello stato delle nostre finanze. Egli ha detto che ciascuno conosce i motivi del grave *deficit*, che ogni anno esse presentano. Ha poi soggiunto che, fino dal mese di settembre, la Francia si era offerta come mediatrice per indurre il Governo di Firenze a pagare buona parte del debito pontificio; che la Santa Sede ha creduto di non rifiutare tale offerta, dichiarando però ch'essa non voleva trattare affatto su ciò col Governo del Re Vittorio Emanuele, e non intendeva fare atto che tendesse a riconoscere la famosa convenzione e l'usurpazione delle provincie pontificie. Il Santo Padre degnossi perfino leggere la lettera che ha scritto all'imperatore Napoleone, lettera piena di fermezza e di dignità, ed aggiunse che l'avrebbe comunicata alla Consulta, allorquando avrà ricevuto la risposta.

Da qualche tempo correva voce che nell'esercito inglese, in occasione del prossimo bilancio, dovessero farsi riduzioni molto considerevoli. L'importanza di queste riduzioni era stata esagerata; ma una nota pubblicata dal *Globe*, giornale ministeriale della sera, dimostra che le voci che si erano sparse avevano un serio fondamento. Si tratterebbe della soppressione di un centinaio di compagnie almeno.

Scrivono da Antivari il 21 dicembre all'*Osservatore Triestino* del 2 gennaio: Luca Vucalovich non darà più molestia ai turchi, nè sarà più al loro servizio. La sua carriera d'insorto e di capitano delle gente insorte di Subze, per contendere colle armi l'autorità dei turchi sui distretti dell'Erzegovina nelle vicinanze del Montenegro, è terminata: ora egli trovasi in Russia al servizio dell'imperatore col grado di generale, insieme a parecchi suoi commilitoni del pari graduati secondo il loro rango. Recentemente gli fu concesso dal governo russo di recarsi in Crimea alla testa di molti Montenegrini. ed ivi avrà l'amministrazione di spaziose terre per coltivarle a comune profitto.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Odessa, *16 dicembre*. — Ieri è stata fatta l'inaugurazione del primo tronco di strada ferrata della Nuova Russia tra Odessa e Balta. A questa funzione è intervenuto il governatore generale della stessa Nuova Russia e Bessarabia; i governatori della città d'Odessa e Chersona, tutte le autorità civili e militari del distretto, e circa duecento altri invitati, tra cui il Corpo consolare qui residente. I consoli inviati di Francia, Italia, Inghilterra, Spagna ed Austria sono stati collocati nella vettura stessa del prefato governatore generale, insieme ai due altri governatori ed al sindaco di questa città.

La gita è riuscita veramente splendida, con una giornata piuttosto di primavera che della presente stagione.

Fu data a tutti gli invitati, insieme ai funzionari anzidetti, in una delle stazioni intermedie una colazione, ed un pranzo al ritorno nella stazione di questa città.

L'apertura di questo primo tronco di strada ferrata nella Russia meridionale, che mette per ora in comunicazione il porto d'Odessa con i confini della Polonia è un avvenimento di grande importanza economica per l'Europa.

Alla vigilia della inaugurazione i giornali di Pietroburgo dicevano ancora un mito questa strada ferrata, che pure venne percorsa ieri in gran parte.

Ed in vero, le difficoltà che si dovettero superare erano gravi. E queste non già incontrate nel terreno su cui si doveva far passare la strada, ma perchè essa percorre aride e vastissime pianure, ove mancano affatto i mezzi per la costruzione. Quindi i lavoratori, le pietre, i legnami e financo l'arena; tutto, insomma, l'occorrente per la costruzione ha dovuto esser trasportato da considerevoli distanze.

Il materiale mobile offre tante comodità che nulla di simile si trova neppure in Germania ed in America. I viaggiatori per nessuna necessità della vita sono costretti a discendere dal convoglio. Le vetture d'un convoglio sono tutte messe in comunicazione fra di loro, ed alla fine del convoglio stesso ve n'ha una più spaziosa per uso di *ristoratore*. Ciò è utilissimo per le immense distanze che i convogli devono percorrere senza incontrare neppure dei piccoli villaggi.

Ecco ora il porto di Odessa in comunicazione con i confini della contrada che è centro della produzione dei cereali, trasportati sin oggi, e solamente in alcuni mesi dell'anno da carovane di piccoli carri. La conseguenza naturale dell'apertura di questa strada ferrata sarà una maggior produzione, ed una assai più considerevole esportazione che per lo passato per il facile e più economico trasporto e da potersi fare in tutto il corso dell'anno.

Quest'aumento d'esportazione, sarà, senza dubbio, usufruito in gran parte dalla marina italiana che oggi è la più importante nel mar Nero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 17 dicembre con il quale la Società anonima Briantêa per la costruzione della ferrovia Monza-Callolzio, con sede a Milano, è autorizziata, e ne sono approvati gli statuti introducendovi alcune variazioni.

2. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Una disposizione relativa ad un ufficiale di artiglieria.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio pubblica il seguente decreto:

Il ministro delle finanze, visti gli articoli 11 e 17 della legge 17 maggio 1863, num. 1270, institutiva delle Casse dei depositi e dei prestiti;

Veduto il regolamento approvato col Regio decreto del 25 agosto dello stesso anno n. 1444;

Sentito il parere dei Consigli permanenti di amministrazione delle varie Casse e della Commissione di vigilanza;

Determina:

Art. 1. L'interesse da corrispondersi per le somme che si depositeranno a frutto nelle Casse dei depositi e dei prestiti, dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre dell'anno 1866 è fissato come segue:

a) Nella ragione del 5 % per i depositi volontari dei privati, delle Casse di risparmio e degli altri corpi morali e pubblici stabilimenti, e per quelli di surrogazioni militari;

b) Nella ragione del 4 % per i depositi di cauzione di contabili, degli impresari, affittuari e simili;

c) Nella ragione del 3 % per i depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

Art. 2. L'interesse per le somme che le Casse daranno a prestito ai Corpi morali entro il periodo di tempo stabilito all'articolo precedente, è fissato nella ragione del 5 1/2 per %.

Gli amministratori delle Casse sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Firenze, 30 dicembre 1865.

Q. Sella.

SENATO DEL REGNO

La seduta pubblica che doveva aver luogo il 9 di questo mese venne rimandata al tocco del giorno 16 successivo, coll'ordine del giorno prestabilito che porta la discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Passaggio del servizio di tesoreria della Stato alla Banca Nazionale (N. 6).

2° Affrancazione dal servizio militare e riassoldamento con premio (N. 3).

3° Istituzione del credito fondiario nelle provincie continentali del Regno (N. 4).

ELEZIONI POLITICHE
del 31 dicembre 1865.

ELEZIONI

Atripalda — Belli Vincenzo, 346.
Francavilla — Ranco ingegnere.
Vallo — Ferrara Cristoforo, 243.
Lanusei — De Litala, 265.

BALLOTTAGGI

Avellino — Domenico Gella, 153; Luigi Minervini, 129.

Napoli 4° collegio. — D'Ayala; barone Marsico (in rettificazione del dispaccio antecedente che nominava Picca);

Torre Annunziata. — D'Ambrosio; barone Marsico (in rettificazione del primo telegramma nel quale annunziavasi solo Barone.

CRONACA DI FIRENZE

NOTIFICAZIONE

IL SINDACO DI FIRENZE

Veduta la deliberazione presa dal Consiglio municipale di questa città nell'adunanza del dì 5 luglio 1864, colla quale veniva proibito, a cominciare dal 1° gennaio 1866, di vuotare i pozzi neri e i depositi di orine o di altre materie fetide con mezzi e modi che non fossero del sistema inodoro a vuoto barometrico;

Veduta la notificazione del dì 20 agosto 1865, colla quale confermava le disposizioni sopracitate;

Attesochè il sistema inodoro a vuoto barometrico non abbia preso sufficiente sviluppo, e non sia bastante a supplire ai molteplici bisogni della città e territorio comunale,

Ordina quanto appresso:

Fino a nuove disposizioni, chiunque voglia far vuotare i pozzi neri e i depositi di orine e di altre materie fetide, è in facoltà di valersi a piacimento della vuotatura inodora o dell'antico sistema dei barili, semprechè in questo secondo caso si facciano precedere le disinfezioni prescritte dalla citata notificazione del 20 agosto 1865.

Dal Palazzo comunale li 2 gennaio 1866.

Il sindaco
L. G. De Cambray Digny.

Mercoledì, 3 corrente, fu aperta la sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Firenze, sotto la presidenza del comm. Ubaldino Peruzzi.

La seduta fu aperta alle 12 meridiane con la lettura di un rapporto fatto dal prefetto conte G. Cantelli su lo stato dell'amministrazione provinciale.

Da quel rapporto consta che la provincia di Firenze ha 492 chilometri di strade provinciali, e 275 chilometri di strade nazionali.

Nei 79 comuni della provincia si contano 170 scuole elementari maschili, 100 scuole elementari femminili e più che 1,900 scuole private. Gli alunni che vi sono istruiti sommano a 36,085, numero notevole quando si pensi che nel 1863 erano soltanto 19,919, e che in due anni tale numero fu quasi duplicato.

Gl'istituti di beneficenza della provincia di Firenze sono 152, hanno un patrimonio di 54 milioni ed impiegano annualmente 2,521,684 lire in opere pie.

Dopo avere parlato delle riforme introdotte nell'Amministrazione dell'arcispedale di Santa Maria Nuova, il prefetto parlò pure dei provvedimenti già presi e di quelli da prendersi per il buon andamento delle scuole normali e della Pia Casa di lavoro.

Aderendo alla proposta del consigliere Baldi, il Consiglio deliberò che il rapporto del prefetto fosse stampato subito e spedito a tutti i comuni della provincia.

Dato al presidente l'incarico di formare le Commissioni per lo studio degli affari, e nominati i consiglieri Cenni e Paolo Corsini a sindaci per completare la Commissione dei bilanci provvisorii, ed il dott. Carlo Mecatti a rimpiazzare l'avv. Pieri, quale membro della Deputazione provinciale, la seduta fu sciolta alle ore 2 1/4 pomeridiane.

Lunedì prossimo, 8 corrente, il Consiglio provinciale terrà seduta pubblica.

La prolusione del prof. G. A. Biagi alle lezioni di estetica e storia musicale nel Regio Istituto musicale di Firenze, aveva oggi chiamato buon numero d'uditori. Lasciamo al nostro appendicista musicale la cura di esaminare questo lavoro. Però fin d'ora ci è grato il dire che il chiaro professore si mostrò degno della fiducia in lui riposta dal Governo ed accennò a tener una via la quale condurrà certamente a buoni risultati.

Ad un incisore in metalli, che ha il suo laboratorio nella via de' Cerretani, mercoledì sera furono rubati due grandi quadri contenenti etichette metalliche incise, del valore di 60 lire.

Che diavolo vorrà fare quel ladro di tante etichette!

Siamo pregati ad annunziare che da ora in poi la *Gazzetta finanziaria d'Italia* si pubblicherà in Firenze, e che sarà diretta e redatta dal signor Felice Ribeyre.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Monumento Fanti. — L'*Italia Militare* del 4 corrente pubblica il 19° elenco dei soscrittori al monumento nazionale da erigersi al generale Manfredo Fanti, e scrive quanto segue:

La somma che già si raccolse a quest'ora, e che ammonta a L. 47,426 91 ci porge una prova novella e ben consolante della riconoscenza che vive perenne nel cuore di ogni soldato verso di un uomo a cui l'esercito va debitore di tanta parte del suo lustro e della sua saldezza attuale.

La sottoscrizione, a tenore del programma emanato dal comitato promotore per l'erezione al monumento, doveva essere chiusa col 1° gennaio di quest'anno. Siccome però le oblazioni invece di diminuire, crescono ogni giorno, così siamo autorizzati ad annunziare che esse saranno ricevute fino a tutto marzo venturo.

Un principe mecenate. — Nella *Gazzetta di Genova* del 3 si legge:

Colla più sentita compiacenza dell'animo, portiamo a cognizione dei nostri lettori un nuovo tratto della inesauribile munificenza di S. A. R. il principe Oddone. Il quale, volendo con lodevolissimo divisamento cooperare al decoro del grandioso tempio che si va innalzando in via Assarotti ad onore dell'Immacolata, commetteva all'esimio comm. Santo Varni la statua della B. Vergine che dovrà sorgere sul maggiore altare. Crediamo di non andare errati asserendo che questo lavoro pareggierà dal lato dell'importanza le ammirabili statue del Puget nell'oratorio di S. Filippo e del Parodi a S. Luca.

In questa commissione poi la quale onora in pari tempo l'augusto principe ed un egregio nostro concittadino, ci è grato eziandio ravvisare un novello attestato del continuo e splendidissimo incoraggiamento e favore che S. A. R. concede alle arti belle: incoraggiamento e favore pel quale i cultori delle medesime ebbero in un commovente indirizzo a tributarle i sensi della gratitudine più devota e sincera.

Noi ci auguriamo intanto di potere ammirare ben presto il pensiero di tale statua, sapendo come il prof. Varni esporrà tra breve alcuni suoi lavori per la corte di S. M., ed un gruppo di Amore che doma la Forza ugualmente scolpito per ordine del sullodato principe, il quale ha disposto che venga collocato nella sua galleria, che ben possiamo dire si abbellì ogni giorno delle migliori produzioni del genio.

Generosità principesca. — Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Parma* del 3, che S. A. R. il principe Amedeo ha in questi giorni destinate lire mille a sollievo de' bisognosi della città; la quale somma venne per la distribuzione consegnata alla Congregazione municipale di città. Così le benedizioni del povero andranno congiunte a quelle dei diversi Istituti di popolare istruzione, prima d'ora ricordate nelle largizioni dell'augusto figlio di Vittorio Emanuele.

Omicidio. — Scrivono da Neive alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 3, che poche sere prima alcuni ubbriachi presero a questionare per gelosia di donne, e che l'Agnelli, uno dei contendenti, fu ammazzato con colpi di calcio di fucile nella testa, e poscia gettato nel fosso del molino. L'uccisore è fuggito, ma mercè le pratiche del giudice di mandamento, due de' suoi complici furono arrestati ed il cadavere dell'Agnelli fu trasportato ad Alba.

Strade ferrate romane. — Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 3 si legge:

Col giorno 4 di questo mese si apre il tronco di ferrovia da Roma a Fuligno: vi hanno 11 stazioni intermedie; il tempo che s'impiega nella corsa completa è di circa 11 ore. La velocità non è molto grande poichè si vengono a percorrere 15 chilometri per ora, essendo di 167 chilometri la distanza da Roma a Fuligno.

Non vi ha che una sola corsa diretta per giorno.

Beneficenza. — Nella *Gazzetta Ticinese* del 2 gennaio leggiamo, che il sig. Filippo Ciani offerse al municipio di Lugano 40,000 franchi per l'istituzione di un penitenziere in Lugano pei condannati a pene di detenzione del cantone Ticino. Il municipio di Lugano votò ringraziamenti speciali al sig. Ciani.

Un attore celebre. — La *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna del 31 dicembre annunzia che, Enrico Anschutz, il più grande attore tragico della Germania, ch'era pure il più antico ed il più celebre fra i soci dell'i. e r. teatro della Borsa, morì in età di 80 anni.

Le carte da giuoco in Russia. — La *Gazzetta del Governo* di Poltava scrive:

Nel 1864 a Poltava si vendettero 31,914 giuochi di carte doppie, e costando queste un rublo e mezzo per mazzo, ne viene per conseguenza che gli abitanti di Poltava spendono annualmente circa 50,000 rubli in carte da giuoco.

Malvagità e pirateria. — Scrivono da Macao all'*Osservatore Triestino* del 26, che ricorrendo costì l'anniversario natalizio della regina di Portogallo, fu eseguita una salva d'artiglieria dal forte, e si trovò che cinque dei cannoni erano carichi a palla. Un proiettile colpì la residenza del vescovo, un altro una casa cinese, e tre non fecero alcun danno. Si presero pronti provvedimenti per iscoprire chi avesse commesso così grave atto, ma finora infruttuosamente. Furono arrestati tutti gli ufficiali e i soldati di servizio nel forte, ma i primi vennero tosto messi in libertà. Si hanno però ragioni di credere che anche i soldati siano innocenti, e che qualche cinese, con infame malizia, abbia introdotti i proiettili ne' cannoni. — Gli atti di pirateria si fanno sempre più frequenti nelle acque cinesi. I pirati, che in passato non osavano assalire i legni esteri, hanno ora l'ardire di farlo. Ultimamente il piroscafo inglese *Corea*, che essendosi investito mentre viaggiava da Tientsin per Hongkong, aveva perduto i suoi cannoni, era minacciato da alcune giunche di pirati, e siccome gran parte della sua ciurma era composta di cinesi, fece chiedere soccorso a Whampoa, d'onde gli furono mandati i marinai d'un bastimento da guerra spagnuolo, la cui presenza valse a sventare qualunque idea d'aggressione.

Pubblicazioni. — *Degli atti dello stato civile.* Commento per cura dell'avv. Michele De Giovanni. *Manuale per gli uffiziali dello stato civile, per i cancellieri ed i giudici* (Torino, tip. Botta, L. 1).

Nel titolo di questo libro sta la dimostrazione più efficace della sua utilità. Lavoro opportunissimo, servirà a togliere molto difficoltà, ad appianare dubbi, e sciogliere quistioni col semplice confronto delle varie disposizioni di legge: in breve esso può diventare il *vade-mecum* degli ufficiali incaricati della tenuta o della sorveglianza dei registri dello stato civile. Apparirà poi sempre più utile il lavoro dell'avv. De Giovanni a chi sappia che nei primi tempi che in Francia il potere civile tolse ai preti i registri sullo stato delle persone, tante irregolarità avvennero per parte dei nuovi incaricati di tenerli, che si lamentò per varii anni l'antica semplicità. Se non vogliamo che ciò succeda anche fra noi, fa d'uopo che i sindaci specialmente abbiano ognor presente e come in un quadro disposte le prescrizioni della legge a tal proposito; al qual uopo il volumetto dell'avv. De Giovanni soddisfa sicuramente.

VARIETÀ

DELLE STRADE FERRATE A CAVALLI

Relazione dell'ing. Prinetti Tomaso

In occasione del conseguimento del diploma di ingegnere laureato presso la scuola di applicazione degli ingegneri in Torino, l'egregio giovane signor Prinetti Tomaso, torinese, pubblicò una dotta relazione sulle strade ferrate a cavalli, e particolarmente sulla determinazione del coefficiente di trazionesulla ferrovia centrale a cavalli canavese.

L'autore, che promette assai bene di sè, modestamente intitolò questo pregevole e importante suo lavoro « Saggio di relazione » ed è veramente un saggio della sua valentia e del profitto che dalla scuola torinese ottengono i giovani ingegneri che vogliono perfezionarsi nella loro professione.

Nella prima parte del suo lavoro l'ingegnere Prinetti ci espone alcuni cenni generali sulle strade ferrate; avvisa i casi nei quali non è conveniente la costruzione di una ferrovia a locomotiva; dà una idea delle strade ferrate a cavalli, che divide in due grandi classi; discorre dei vari loro sistemi di costruzione, particolareggiando quelli di Loubat, di Henry e di Avenati.

Nella seconda parte tratta del sistema Luè, applicato alla ferrovia centrale canavese che, dipartendosi dalla stazione della ferrovia ordinaria di Settimo torinese conduce per Volpiano e San Benigno a Rivarolo, percorrendo circa 22 chilometri. Mostra come i vantaggi che dal suo sistema sperava il Luè non si verificarono, e come fosse necessario introdurvi importanti modificazioni, che, studiate ed eseguite dal distinto ingegnere P. Avenati Zaverio, direttore dei lavori, resero quella strada una delle più tecnicamente utili che si conoscano.

Nella terza parte della sua relazione il bravo Prinetti ci descrive il metodo e gli avvedimenti da esso usati per determinare sulla nuova ferrovia canavese il coefficiente di trazione, che precisò in chilogrammi 6, 47, cioè dalla media dei risultati ottenuti dagli accurati suoi esperimenti, trovò che una tonnellata è trascinata colla velocità media di 12 chilometri all'ora col solo sforzo di chilog. 6, 47. Le pendenze della strada sulla quale si fecero gli esperimenti non superavano il 3 per mille.

Termina il suo lavoro con un prospetto comparativo dei coefficienti di trazione riscontrati da Boulard, Rumfort, Regnier, Morin e Tresca nel trasporto orizzontale sopra differenti strade, inghiaiate, lastricate, ferrate a cavalli e ferrate a locomotiva; e da questo si dimostra che il risultato più utile rispetto alle ferrovie a cavalli si è ottenuto, mercè la solerzia, e intelligenza pratica dell'ingegnere Avenati, sulla ferrovia canavese.

Mentre tributiamo parole di doverosa lode e di riconoscenza al giovane ingegnere torinese sig. Prinetti, raccomandiamo la dotta sua memoria alle amministrazioni provinciali e comunali, specialmente di quelle regioni d'Italia, come il Napolitano, la Sicilia e la Sardegna, nelle quali è sommamente urgente il bisogno di diramare dalle arterie ferroviarie o dai porti strade ferrate a cavalli, che rendano possibile lo smercio di tanti prodotti agrarii, industriali e minerali, che giacciono senza valore per mancanza di vie di trasporto.

NOTIZIE ULTIME

Ieri sera S. M. il Re, per mezzo del suo segretario particolare, conte Verasis, ha mandato al commend. Luigi Torelli, cessato ministro dell'agricoltura e del commercio, il gran cordone dell'ordine Mauriziano in segno del suo sovrano gradimento per i servigi da lui prestati.

Il Ministro dell'interno, partito ier l'altro per Torino, sarà di ritorno domani, 5, a Firenze.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4. — Il Senato e il Corpo legislativo sono convocati pel 22 gennaio.

Berlino, 4. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che il governo prussiano spera che l'Annover non si opporrà più lungamente al trattato di commercio coll'Italia.

Roma, 4. — Oggi fu aperta al pubblico servizio la ferrovia da Roma a Foligno.

Londra, 4. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto all'8 per 0/0.

Ieri sera fu tirato un colpo di pistola contro il lord luogotenente d'Irlanda, ma fortunatamente il colpo andò fallito.

Parigi, 4. — La Banca di Francia ha elevato lo sconto dal 4 al 5 per cento.

Situazione della Banca. Aumento nel portafoglio di milioni 71; nelle anticipazioni 1; nei biglietti 80; nei conti particolari 9. Diminuzione nel numerario 25, nel tesoro 51.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 4 gennaio.

	gennaio 3	gennaio 4
Fondi francesi 3 0/0	68 55	68 37
» » 4 0/0	98 —	98 —
Consolidati inglesi	87 3/8	87 1/8
Italiano 5 0/0 in contanti	65 65	65 80
» fine mese	65 77	65 95
» fine prossimo	66 10	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	820	808
» » » italiano	—	388
» » » spagnuolo	473	471
Strade ferr. Vittorio Eman.	218	217
» » Lombardo-Ven.	436	428
» » Austriache	432	430
» » Romane	148	161
Obbligazioni	172	147
» ferrovia di Savona	—	172

GIACOMO DINA, *direttore*.
Giovanni Rombaldo, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 4 gennaio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	63 65 —	63 60 —	— —	— —	— —	— —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	40 15 —	40 10	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere	— —	— —	— —	— —	80 50 —	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	101 10 —	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1700 —	1695	— —	— —	— —	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	— —	— —	— —	— —	185 —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 %	— —	— —	— —	— —	97 — —	— —
Azioni Strade ferrate livorn.	67 50 —	67 —	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % detta	202 10 —	202 —	— —	— —	— —	— —
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	46 50 —	46 —	— —	— —	— —	— —
Obbl. dette tutte pagate	— —	337 —	— —	— —	— —	— —
Imprestito comunale 5 %	— —	— —	— —	— —	84 —	— —
Detto in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	81 —	— —
Detto liberato	— —	— —	— —	— —	78 — —	77 90 cont.
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	— —	66 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strade ferr. Merid.	312 — —	309 —	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % dette	163 — —	161 —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni demaniali	397 — —	396 —	— —	— —	— —	— —
Panteleg. Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	— —	63 80 —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	— —	40 30 —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	63 60 —	— —	— —	— —	— —	— —

Milano, 3 gennaio.

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	63 25 — —
»	»	»	spezz.	— —	— —	— —	— —
»	»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
»	»	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del		»	cont.	— —	— —	— —	— —
nuovo prestito		»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» intestata »		»	cont.	— —	— —	— —	— —
»	»	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 giug.	cont.	— —	— —	95 75 —	— —
Azioni. Banca nazionale		1 gen.	cont.	— —	— —	1650 —	— —
»		»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.			cont.	— —	— —	— —	— —
»			fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.			cont.	— —	— —	— —	— —
»			fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour			cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	— —	— —	439 —	— —
»		1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.		»	fine c.	— —	— —	299 —	— —
» »		1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello		»	cont.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Strade ferrate L.-V.			»	— —	— —	222 —	— —
» Merid.		1 apr.	»	— —	— —	161 50 —	— —
» Livor.		1 gen.	»	— —	— —	206 —	— —
» Canali Cavour		»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali		1 apr.	»	— —	— —	— —	395 25 — —
» Della Città 1860 5 %			»	— —	— —	— —	83 25 — —
» CC. SS. di Milano »			»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.			»	— —	— —	31 —	— —

Genova, 3 gennaio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	63 30	62 90
» » » f. m.	63 70	63 40
» » » f. pr.	64 95	— —
» in piccole partite cont.	63 40	63 10
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	1654 —	1645 —
» » f. m.	1660 —	1653 —
» » f. pr.	1668 —	— —
Banca d'Italia emiss.	— —	1320 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	389 —	387 —
» » » » f. m.	391 —	390 —
» » » » f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	305 —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	392 —	391 —
» » f. m.	394 —	— —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 3 gennaio.

	Contratti in contanti	*in liquidazione*
FONDI PUBBLICI		
Consolidato 5 0/0	— — — 63 20 —	— — — 63 37 1/2 31 genn.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — — — — —	— — — — — —
FONDI PRIVATI		
Banco di sconto e sete	— — — — — —	— — — — — —
Banca nazionale	— — — — — —	— — — 1660 — id.
Obb.i demaniali	— — — — — —	— — — — — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 35	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 42	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 03

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.